



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 26

28 giugno 2026  
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### Il coraggio di mettersi alla prova, la maturità oltre la maturità

di UMBERTO FOLENA

**M**usica e cinema hanno celebrato la notte prima degli esami. Ansie, attese, nozioni che si intrecciano con gli affetti, i paurosi e gli spavaldi, gli insicuri e gli spacconi, le attese dei genitori (che creano ansia o la attenuano, e qui sta il confine tra genitori bravi e meno bravi) ma in tutti, proprio tutti, almeno un sottile filo di inquietudine e una consapevolezza: dopo questa notte, le prossime notti saranno diverse. La notte dopo degli esami è la notte in cui nuove domande si accavallano, e i maturandi fortunati possono condividerle con amici e genitori accoglienti, e quelli meno fortunati, ahiloro, dovranno rimuginarle in solitudine: ho scelto la fatica, ho scelto i confini, ho scelto l'amore complicato e tragico che s'intreccia con il senso della vita illuminandolo o rabbuiandolo: sarà stata la scelta giusta? Sarò riuscito a spiegarmi? Avrò dato una buona impressione di me? Sarò risultato profondo o superficiale, brillante o noiosetto?

È così da sempre, da quando la maturità esiste e qualunque sia la formula, mutata negli anni: da quella strizzabudella antecedente il Sessantotto, a quella morbida degli anni Settanta, e via via fino ai giorni nostri. C'è qualcosa di formidabile, crudele, avventuroso, pauroso, esaltante nel dover essere giudicati da un pugno di professori in poche ore sulla base di poche prove scritte e orali, e sui tuoi anni precedenti che però sono anni da afferrare con delicatezza, perché quelli dai 14 ai 19 sono gli anni del Grande Mutamento. Ripensiamo a come eravamo in quegli anni; e adesso, a breve o grande distanza, proviamo a giudicare noi stessi, noi che pure conosciamo ogni dettaglio di quei nostri anni: difficile, vero? Ma degli sconosciuti sono chiamati a farlo adesso, in pochi minuti, magari senza aria condizionata e con il pensiero a metà, un po' su questi maturandi, e un altro po' a casa, al coniuge con cui abbiamo appena discusso, ai figli che ci hanno risposto male, al mal di pancia, al mal di testa... Insomma, questa maturità è, ed è sempre stata, un grande garbuglio. Eppure dobbiamo passarci in mezzo, magari cominciando a chiederci perché la maggioranza dei maturandi - più di tecnici e professionali che dei licei - hanno scelto la traccia di Mario Calabresi e della fatica, «Alzarsi all'alba». L'hanno scelta perché temono o amano la fatica? Perché sono degli impavidi, temerari sfidanti che se l'andranno a cercare, convinti che più fatica, affrontata e debellata, significa più felicità nella vita? Oppure perché sono pronti a infiniti dribbling atti a scansare la fatica, nel timore di poterle soccombere, di esserne sopraffatti non essendo abbastanza attrezzati? Sono maturandi dotati di sufficiente autostima o in difetto di autostima?

La notte dopo degli esami è affollata di questi molti altri pensieri simili. All'ansia della vigilia della prima prova scritta, la più importante perché parla di te in profondità, subentra l'ansia per la seconda prova e poi dell'orale. Di nuovo al centro c'è la parola. Avrò le parole giuste da collocare al posto giusto nel modo giusto? Avrò le parole che l'esaminatore si aspetta da me, mentre io lo scruto sperando di incontrare uno sguardo di approvazione? Dilemma eterno: la maturità come la vita. Negli infiniti colloqui - di lavoro, per un ragazzo o una ragazza che ci piace - che cosa inseguire, la parola sincera o la parola giusta? Difficile dare la risposta... giusta al dilemma. Possiamo solo dire qual è la risposta vera: dare la risposta sincera sperando che sia anche quella giusta, e guardare il professore negli occhi, occhi che dicano: sono sincero, lei sicuramente apprezza la sincerità. La verità. Le innumerevoli notti dopo l'esame saranno fatte così. E rassegnatevi, cari maturandi: la nostra psiche è un birbante che ci farà rivivere l'esame di maturità in infinite notti di infiniti sogni, con infinite varianti in cui si diletterà a sbatterci in faccia le nostre debolezze, reali o presunte. Che fatica! Ma saprete vincere. Auguri, giovani comici spaventati guerrieri.

# ANZIANI

## La nuova povertà ha i capelli bianchi



a PAGINA 5

## ECCLESIA

### L'ingresso a Pistoia



## L'ordinazione del vescovo Mascagna

a pagina 15

### L'intervista



### Noa racconta «Re-Imagine Peace», musica e religioni in dialogo a Firenze

a pagina 3

### Le iniziative del settimanale



### I nostri abbonati in visita al Duomo di San Miniato raccontato dal vescovo

a pagina 19

## il CORSIVO

### Intelligenza artificiale, la sfida di restare umani contro la Babele dei nostri giorni

di ROSY BINDI

**S**e la prima enciclica di un Papa costituisce una sorta di «manifesto programmatico» del suo pontificato si può ben dire che Leone XIV, con la sua Magnifica Humanitas, ha scelto di affrontare le grandi sfide del mondo contemporaneo: questa enciclica non è soltanto uno scritto da leggere o da studiare, ma è anche un testo da tradurre e applicare nella vita di tutti i giorni perché i grandi cambiamenti di cui parla non investono esclusivamente il mondo del lavoro, le strutture economiche, le istituzioni democratiche, ma incidono sul modo che abbiamo di vedere noi stessi come singoli e come comunità. È bene precisare che non è un'enciclica sull'Intelligenza artificiale (IA), ma rivolge la sua attenzione alla custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza artificiale (IA) e illustra il punto di vista della Chiesa sulle grandi trasformazioni della Storia alla luce del Vangelo, in un'epoca caratterizzata da importanti novità: è da qui che parte la riflessione, ma l'orizzonte si amplia fino a tratteggiare uno sguardo aperto sul futuro. Il Papa, già dalle prime battute mette in guardia dal pericolo di essere spettatori passivi che si limitano a osservare da lontano in modo distaccato o rassegnato: siamo di fronte a un tornante della Storia e questo si percepisce dal richiamo all'enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII; se nel 1891 le questioni sul tappeto erano la rivoluzione industriale, la condizione operaia, la concentrazione della ricchezza, nel 2026 i temi da affrontare sono la rivoluzione digitale, l'Intelligenza artificiale, la guerra tecnologica. Ma ieri come oggi le novità cambiano il profilo delle società, mentre la domanda di dignità rimane la stessa e intatta è la preoccupazione della Chiesa di difendere l'Umanità: ieri, oggi, domani, sempre.

CONTINUA A PAGINA 11